

Secondo un'indagine al congresso di Varese

Si ritengono superuomini i magistrati in Italia

Il cittadino medio d'altro canto — sempre secondo statistiche rilevate dagli studiosi del tema — considera un eroe il giudice « giusto »

Dal nostro inviato

VARESE 18. I magistrati italiani sono addossati della loro professione. Su 361 giudici operanti a Milano ben 119 ne hanno dichiarati agli intervistati di una indagine sociologica condotta dal prof. Aldo Paganò (indagine i cui risultati sono stati illustrati oggi nel corso della seconda giornata del convegno internazionale di sociologia del diritto organizzato dal Centro nazionale di prevenzione difesa sociale) che non cambierebbe questo lavoro con un altro. Siamo di fronte al più alto indice di gradimento registrato in una indagine sociologica.

D'altra parte non c'era bisogno di un rilievo statistico per sapere che i giudici sono fra coloro che si dicono più felici dell'opera che svolgono. I magistrati si dicono soddisfatti del loro lavoro in un momento in cui invece a professione tutto l'ambiente giudiziario è squassato da una crisi profonda. Questo ha risposto perché credono di essere cassa di risonanza di tutte le tensioni sociali e delle pressioni politiche ed economiche che si sentono al centro degli incontri e dei scontri sociali ago della bilancia che può determinare il pace sociale. Se questo è vero dovrebbe allora essere priva di valore l'accusa che i « nuovi » magistrati i giudici di sinistra rivolgono alla quasi totalità dei loro colleghi cioè di esercitare una giustizia di classe di essere parte integrante della classe borghese. Tanto che la stessa inchiesta sociologica ha rivelato che i magistrati sono tra i più retrattari a riconoscersi in una classe sociale e sono tra coloro che guardano ai conflitti di classe con maggior distacco.

Nel giorni scorsi un giornale del nord, riferendo alcuni di questi dati, sottolineava come mentre per gli italiani in genere su 100 ben 23 sembrano il conflitto di classe a due elementi (ricchi e poveri) per gli italiani del 100 solo 7 sono altrettanto radicali e ben 40 su 100 indicano l'esistenza di quattro classi. Dunque maggiore elasticità magica di giudizio sulle varie situazioni dei magistrati rispetto al cittadino comune.

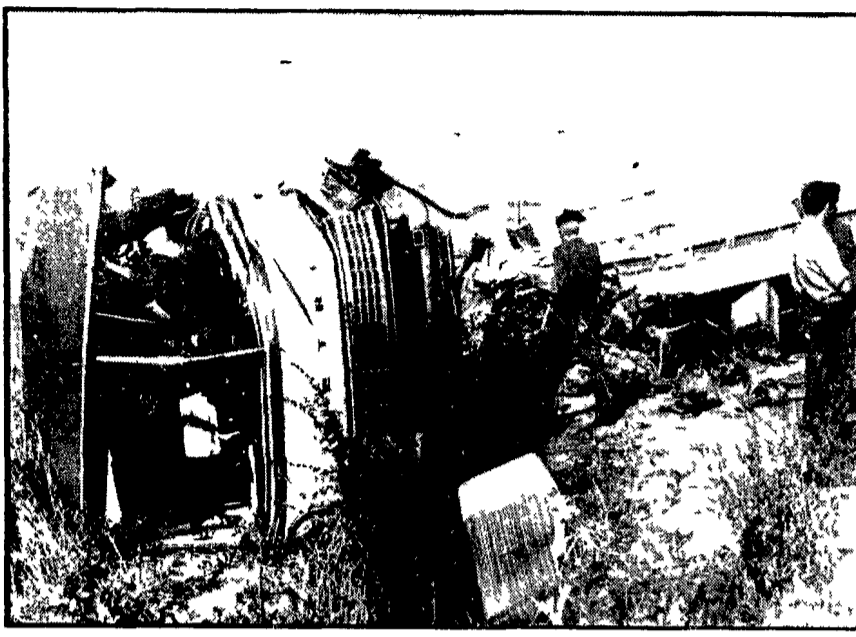
Tralasciando una ipotesi che per molti magistrati è sicuramente giusta, cioè che si assiste all'indagine sociologica da una costituzione spaziale ipotetica, resta la spiegazione forse più ovvia e più giusta. I magistrati rifiutano la definizione di classe perché a questo concetto non hanno sostituito un altro. Eppure pensano ad una élite di privilegiati e vastissimi. Dall'alto di questa superiorità presunta (in cui la magistratura e i magistrati indichiamo soprattutto il vertice del potere giudiziario) può anche far finta di esserne la signora del partito. Anzi questo è il modo per ribadire questa superiorità. Ma poi in realtà come può il magistrato essere al di sopra del conflitto se al ruolo si identifica con quello di esecutore di norme che non l'espressione di una classe e un preciso potere politico?

Tutto questo soprattutto i giovani magistrati lo avvertono tanto che le indagini sociologiche e i sondaggi cercano uno scampo da questa ferrea logica definendo ai membri di una componente burocratica legata agli aspetti politici della professione. Un modo come un altro spesso per chiudere gli occhi sulla realtà.

Con queste premesse diventando estremamente chiari i motivi altri dati che sono stati forniti ieri al convegno da un'altra relazione tenuta dal prof. Vincenzo Tormo « La immagine del giudice nella cultura di massa ». Ad un campione molto vasto di cittadini sono stati mostrati tre film « In nome della legge » di Germi e « Processo alla città » di Zampà e « Il magliastro » dello stesso Zampà. La figura del giudice hanno sottolineato moltissimi degli intervistati in questi tre film non esiste in una dimensione realistica accanto alle altre persone in un contesto dei rapporti quotidiani e il quadro che ne esce fuori è quello di un giudice eroe una figura carismatica che risolve da solo il conflitto e che è anche quando come nel film « Processo alla città » la figura del giudice appare come quella di un uomo che tenta di ad una giustizia sostanziale e non formale il cittadino medio appare perfettamente sicuro che si tratta di un caso isolato e strettamente personale facendo così intendere di aver valutato appieno la vera funzione che finora ha svolto quella di un giudice. Il magistrato che combatte contro questa funzione che gli è imposta per il cittadino medio è ancora un eroe.

Paolo Gambescia

Tragica fine di vacanza in Spagna



VAI DEPENAS 18

È il tratto stradale più micidiale dell'Andalusia quello in cui diciotto persone sono morte in seguito allo scontro fra un autocarro e un pullman. Diciotto morti facevano parte di una comitiva di 26 turisti canadesi — la maggior parte donne — diretti alla Costa di Sole, tappa di un viaggio di ventun giorni in Francia e in Spagna. L'altro è il guidatore dell'autocarro, il cinquantenne Antonio Snachez Blanco. I diciotto sono morti sul colpo. Tutti gli altri feriti potrebbero far salire il terribile

bilancio delle vittime

La commissione d'inchiesta immediatamente istituita sta ricostruendo la meccanica dell'incidente. A quanto sembra, il pullman stava procedendo a forte velocità quando un autocarro carico di mattoni proveniente in senso contrario ha sbarrato ed è entrato in collisione. Per tutta la notte, i medici hanno tentato di salvare la vita a quattro turisti canadesi ricoverati in condizioni gravissime. Il conducente del pullman ha riportato gravi ferite, ma è miracolosamente riuscito a salvarsi alla morte.

Dei feriti, solo la guida spagnola Pedro Villalba ha potuto parlare con i giornalisti.

Si sta spiegando le caratteristiche della regione ai turisti — ha affermato Villalba — quando ho sentito un tremendo colpo, come un'esplosione. Ho perso conoscenza quasi immediatamente. Non ricordo niente altro. L'americano canadese J.E.G. Hardy è attualmente all'ospedale di Valdepenas, dove renderà visita ai feriti e organizzerà il ritorno delle vittime oltre Atlantico. Nella foto il pullman rovesciato al bordo della strada.

Soprattutto il Sud colpito dall'ondata di burrasche e di gelo anticipato

QUASI INVERNO PER UNA SETTIMANA

Gli esperti dicono che presto tornerà una situazione più normale specie nel Settentrione - Le ragioni del repentino arrivo del freddo - Record stagionali col termometro che tende a scendere - Le prime neviccate - Bufere di vento sui litorali

Freddo intenso almeno fino a domani tra una settimana il ritorno alla normalità. Lo affermano gli esperti del Istituto meteorologico dell'Aeronautica i quali precisano però che un primo ma temporaneo interessamento partirà dalla giornata di domani soltanto le regioni settentrionali.

Un flusso di aria calda proveniente dalla Francia agiterà al naturale acciottamento cui va incontro la perturbazione dell'Europa settentrionale causa del repentino cambiamento di tempo allentato al centro la morsa di freddo solo a partire da lunedì. Per domani invece potrà verificarsi ancora una variazione in senso negativo con un abbassamento del valore minimo di temperatura di 1 o 2 gradi. Il Sud invece permanerà nelle condizioni attuali di freddo per 24 e presumibilmente 48 ore su base di un'ulteriore diminuzione di temperatura del valore di 3 o 4 gradi.

Ma come è potuto avvenire un così repentino mutamento? I meteorologi spiegano il rivo anticipato del cattivo tempo con la formazione sul Nord Europa di una zona anticiclonica che ha investito la regione Balcanica e l'Italia. La perturbazione ora sta incontrando una corrente proveniente dall'Atlantico che preme per rigettare l'aria fredda verso la zona di provenienza. Inoltre un flusso di aria calda proveniente dalla Francia contribuisce ad un lento ritorno ai valori stagionali.

Un forte temporale si è abbattuto nelle prime ore di ieri su Bari e sulla provincia dove da circa due giorni piove quasi ininterrottamente. In città numerose strade periferiche sono state parzialmente allagate e parecchi cartelloni pubblicitari sul lungomare sono stati abbattuti. Nel porto vi è stata qualche difficoltà per l'ormeggio delle navi — che sono dovute rimanere all'ancora per alcune ore — mentre lo scorporo è stato magliabile nella prima mattinata. Il Dc in volo da Roma su cui viaggia il ministro Trivelpati proprio prima di atterrare è stato preso da un vortice ed ha subito danni agli strumenti. La perdita di pilota lo ha salvato e dirottato a Napoli. Nelle ore precedenti l'alba un temporale a Napoli ha provocato sette gradi temperatura assolutamente eccezionale per la città in questa stagione. Un temporale con forti raffiche di vento si è abbattuto sul trapanese. La temperatura è scesa sensibilmente. Una marea reggiata provocata da forti venti da Nord-Ovest flagella il litorale notturno. La pesca è impedita e i normali collegamenti fra Trapani e le isole Egadi, Nebioli e S. Ermete, mentre ha raggiunto forte setole. Sempre a causa del forte vento la funivia Trapani-Lince ha dovuto sospendere il servizio. Nelle campagne dove è in pieno svolgimento la vendemmia il terreno è di nuovo pesante per la abbondante pioggia e il lavoro si svolge con notevole difficoltà. La linea ferroviaria Adriatica è interrotta da una frana caduta sui binari all'altezza di S. Vito a Sud di Palermo. I treni diretti oltre Palermo sono stati deviati a partire dal convoglio Dd 465 giunto a Bologna alle 20.54 di ieri sulla Firenze-Roma-Foggia. Analogo provvedimento è stato preso nei confronti dei treni provenienti dal Sud di cui una Roma-Torino è arrivata perino con 8 ore di ritardo.

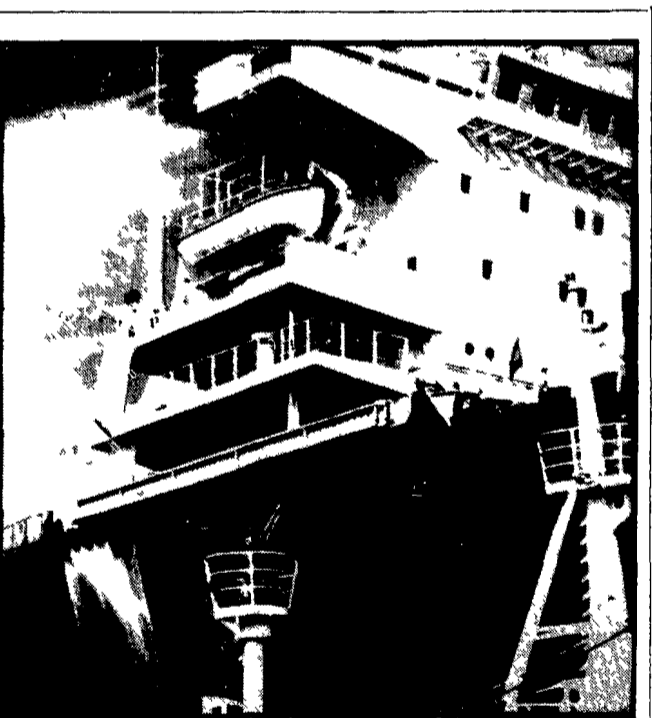
col fenomeno però che taluni « sottocosta » risultavano calmi e navigatori debbono usare molta prudenza. In particolare per ogni giornata si stiva i meteorologi consiglia non coloro che intendessero uscire in mare di non lasciarsi ingannare dalla mancanza di moto ondoso vicino alla terra ferma al largo infatti le condizioni sono senz'altro peggiori.

Neve in Abruzzo

Neve e freddo nell'Abruzzo aquilano. Per tutta la notte è nevicato sull'altipiano delle Rocche sull'altipiano delle Cinque Miglia e sul massiccio del Gran Sasso. I tetti sono ricoperti di neve alta da 10 a 20 centimetri. A Roccasaso sono restati bloccati durante la notte una quarantina di automezzi per uno strato di neve alto quindici centimetri. La prima neve è comparsa anche sull'Etna sul massiccio Matesino in Campania nel Sannio e nel Irpinia.

Un forte temporale si è abbattuto nelle prime ore di ieri su Bari e sulla provincia dove da circa due giorni piove quasi ininterrottamente. In città numerose strade periferiche sono state parzialmente allagate e parecchi cartelloni pubblicitari sul lungomare sono stati abbattuti. Nel porto vi è stata qualche difficoltà per l'ormeggio delle navi — che sono dovute rimanere all'ancora per alcune ore — mentre lo scorporo è stato magliabile nella prima mattinata. Il Dc in volo da Roma su cui viaggia il ministro Trivelpati proprio prima di atterrare è stato preso da un vortice ed ha subito danni agli strumenti. La perdita di pilota lo ha salvato e dirottato a Napoli.

Nelle ore precedenti l'alba un temporale a Napoli ha provocato sette gradi temperatura assolutamente eccezionale per la città in questa stagione. Un temporale con forti raffiche di vento si è abbattuto sul trapanese. La temperatura è scesa sensibilmente. Una marea reggiata provocata da forti venti da Nord-Ovest flagella il litorale notturno. La pesca è impedita e i normali collegamenti fra Trapani e le isole Egadi, Nebioli e S. Ermete, mentre ha raggiunto forte setole. Sempre a causa del forte vento la funivia Trapani-Lince ha dovuto sospendere il servizio. Nelle campagne dove è in pieno svolgimento la vendemmia il terreno è di nuovo pesante per la abbondante pioggia e il lavoro si svolge con notevole difficoltà. La linea ferroviaria Adriatica è interrotta da una frana caduta sui binari all'altezza di S. Vito a Sud di Palermo. I treni diretti oltre Palermo sono stati deviati a partire dal convoglio Dd 465 giunto a Bologna alle 20.54 di ieri sulla Firenze-Roma-Foggia. Analogo provvedimento è stato preso nei confronti dei treni provenienti dal Sud di cui una Roma-Torino è arrivata perino con 8 ore di ritardo.



15 MORTI NELLA RAGNA GORTON

Altri due operai sono morti nell'incendio scoppiato venerdì mattina sulla nave « Ragna Gorton » in costruzione nei cantieri navali « 3 mai » di Fiume (Jugoslavia) e altri due il numero delle vittime. Otto operai, ricoverati in ospedale con ustioni varie, sono stati invece dichiarati fuori pericolo. L'incendio era stato provocato da una esplosione nella sala macchi

ne che propagandosi aveva provocato altre esplosioni. Sono occorse quattro ore per metterlo sotto controllo e consentire agli operai di sfuggire al pericolo. La « Ragna Gorton », una petroliera di 68.000 tonnellate, era in allestimento a Fiume per conto di una società svedese. Nella foto la nave invasa dagli idranti antincendio.

ne che propagandosi aveva provocato altre esplosioni. Sono occorse quattro ore per metterlo sotto controllo e consentire agli operai di sfuggire al pericolo. La « Ragna Gorton », una petroliera di 68.000 tonnellate, era in allestimento a Fiume per conto di una società svedese. Nella foto la nave invasa dagli idranti antincendio.

In seguito ai clamorosi arresti a Vibo Valentia

Liberato il giovane calabrese dopo 3 settimane coi banditi

VIBO VALENTIA 18. Lo studente Giuseppe Galloro di 21 anni da quasi due mesi nelle mani dei banditi è stato liberato oggi ed è di nuovo in seno alla sua famiglia. Con molta certezza il suo rilascio deve essere collegato con i recenti arresti avvenuti alla Calabria sia a Reggio Emilia di personaggi implicati nel clamoroso sequestro.

Lo studente è stato liberato verso le 16 sull'Autostrada Salerno Reggio Calabria. Il giovane è stato accompagnato in auto fino al tratto compreso fra gli svincoli di Mileto ed Angitola. I banditi lo hanno poi fatto scendere e si sono allontanati. Galloro si è tolto la benda ed ha raggiunto a piedi il più vicino posto pubblico telefonico per avvertire i carabinieri della compagnia di Vibo Valentia. Poco dopo è stato prelevato da una « Gazella » sulla quale erano il colonnello Racioppo comandante del gruppo di Catanzaro ed il capitano Galati. Nei giorni scorsi hanno diretto le operazioni sul caso Giuseppe Galloro è stato portato nella caserma di Vibo Valentia dove si trova tuttora.

Al carabinieri il giovane è apparso molto nervoso e con la barba lunga. Giuseppe Galloro studente della facoltà di lettere dell'università di Messina fu rapito 44 giorni fa mentre da Vibo Valentia tornava alla sua abitazione di San Nicola Gris

pedi il più vicino posto pubblico telefonico per avvertire i carabinieri della compagnia di Vibo Valentia. Poco dopo è stato prelevato da una « Gazella » sulla quale erano il colonnello Racioppo comandante del gruppo di Catanzaro ed il capitano Galati. Nei giorni scorsi hanno diretto le operazioni sul caso Giuseppe Galloro è stato portato nella caserma di Vibo Valentia dove si trova tuttora.

Al carabinieri il giovane è apparso molto nervoso e con la barba lunga. Giuseppe Galloro studente della facoltà di lettere dell'università di Messina fu rapito 44 giorni fa mentre da Vibo Valentia tornava alla sua abitazione di San Nicola Gris

Al carabinieri il giovane è apparso molto nervoso e con la barba lunga. Giuseppe Galloro studente della facoltà di lettere dell'università di Messina fu rapito 44 giorni fa mentre da Vibo Valentia tornava alla sua abitazione di San Nicola Gris

Ancora colpi di scena nello scandalo dei furti d'arte

Recuperato il Tintoretto Altro arresto a Venezia

L'opera rubata tre giorni fa era in un nascondiglio dei trafugatori ed è notevolmente danneggiata - Si costituiscono altri due componenti della banda che saccheggiò la Basilica dei Dogi - Solo i « pesci piccoli » nella rete degli inquirenti?

Gravissimo episodio nel carcere di Brescia

Chi ha sparato contro i detenuti?

MILANO 18. Solamente oggi è venuta a galla una gravissima circostanza sulla repressione della protesta dei detenuti nel carcere di Lantoni Mombello a Brescia. Un detenuto Mario Pontorri di 35 anni commo negli episodi di due notti fa è stato ricoverato gravemente ferito al Policlinico di Milano. È stato colpito al volto da un colpo di fucile che la ferita gli ha stata procurata la notte della protesta non è dubbio alcuno. Chi i detenuti non fosse in un possesso di armi da fuoco e altra cosa apparata. E allora chi li sparò contro i carcerati che dal canto loro hanno cessato la loro dimostrazione nell'arco di un'ora? L'inchiesta che la procura di Brescia sta svolgendo sulla base di una nota e avvolta nel massimo riserbo. La questura di Brescia d'altro canto al termine della violenta repressione si era affrettata a diramare un comunicato nel quale si dichiarava che da parte della polizia nessun colpo era stato sparato. Per due giorni nessuno ha parlato di feriti per la comparsa di informazioni e deduzioni attendibili a colpi sarebbero stati esplosi all'interno del carcere dai secondini. Non risulta comunque che qualche comunicato ufficiale sia stato emanato a chiarire il mistero che è stato il provvedimento sia stato preso nei confronti delle guardie carcerarie.

VENEZIA 18

Un carosello senza sosta sembra impegnare oramai guardie e ladri d'arte nel Veneto. A ventiquattro ore di distanza dal recupero della pala del Tiziano e dall'arresto dei sei ladri ecco un altro recupero avvenuto la notte nelle campagne intorno a Padova è stato recuperato il quadro attribuito a Tintoretto « Assente » da due giorni dal tempio di Castelnuovo Altà sui colli Euganei. La tela è sospesa in quel luogo e nota una attribuzione incerta secondo la tradizione diocesana e quindi del parroco della chiesa che custodiva si fa per dire il capolavoro di Tintoretto e viene dipinto il San Biagio per i nobili di Rezzonico di cui era ospite in quel momento. Ma restauratori della Galleria dell'Accademia di Venezia dove l'opera fu portata durante la guerra la attribuiscono invece a Paolo Veronese. L'opera comunque avrebbe un valore considerevole e il suo recupero è stato un grosso colpo per i carabinieri che l'hanno ritrovata.

Testimone oculare per l'assassinio mafioso a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO 18. C'è qualcuno che sa e che ha visto e che quindi può fornire elementi chiarificatori sulla spietata impresa di martedì notte quando alla periferia di Palermo un commando mafioso ha assassinato Francesco Ferrante, uno dei pochi superstiti di una antica falda che ha decimato le cosche della borgata di Tommaso Natale. Lo ha barbaramente ucciso ne ha fatto a pezzi il corpo e lo ha dato quindi alle fiamme in una utilissima che si è così trasformata in un orrendo forno crematorio.

E lo sconosciuto (almeno così dicono i Ferrante) che due ore dopo la scomparsa della vittima si sarebbe presentato nella loro abitazione per suggerire al fratello Gioacchino di andare a cercare il congiunto in campagna perché « si sentiva male ». Gli inquirenti — le cui indagini girano completamente a vuoto — sono incerti se è trattato effettivamente di un avvertimento o di un diverso escogitato da Gioacchino Ferrante per dare una spiegazione al fatto che il primo a trovarsi sul luogo del macabro rogo è stato proprio lui? Anche per questo Gioacchino Ferrante di resto, sotto lo scio risulta gravemente danneggiata nella parte alta. Non riuscendo infatti a staccarla dalla cornice di legno i ladri sono ricorsi all'ausilio di una canna dell'organo schiacciata all'estremità e usata come una lama coltello per tagliare appunto la tela. Inoltre sempre secondo questa nuova versione l'opera è stata recuperata stamane alle cinque sotto il cavalcavia nei pressi del casello autostradale di Grugnano di Zocco (Vicenza) ed era nascosta sotto alcuni rami e avvolta in sacchi.

Altra grossa novità è l'arresto o meglio la resa di un quinto componente della banda che aveva compiuto il saccheggio dei dipinti di Gioacchino Bellini e di Bartolomeo Vivanti nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia. Un personaggio che sembra essere uno dei componenti del furto clamoroso si è costituito stamattina al sostituto procuratore della Repubblica dottor Fortuna. Si chiama Edoardo Bancat ed era attivamente ricercato. Che nella storia della Basilica dei Dogi fossero in ballo altre persone oltre ai quattro arrestati ieri mattina sempre a Venezia non vi erano dubbi. Anche Claudio Semenzato di 21 anni ritenuto uno degli esecutori del furto dei preziosi dipinti custoditi nella basilica di Santi Giovanni e Paolo si è costituito poco prima delle 19. Della « banda » dei trafugatori deve essere ancora assicurato alla giustizia quegli che è ritenuto il capo. Gaetano Gregolin di 27 anni anche egli di Venezia.

D'altro canto e anche ora mai noto che i quadri doversero essere trasferiti all'estero. E quindi il Bancat solo un ennesimo anello della catena che sarebbe interessante ripercorrere tutta. Ma le indagini vengono come al solito condotte nel massimo riserbo.

Per ora non c'è dubbio che solo personaggi di minore importanza siano caduti nella rete. Se palestrano potranno forse spiegare qualche agguato dietro di loro o meglio chi li ha agguato.

CALTANISSETTA 18. I carabinieri hanno arrestato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria un pre-giudicato di Caltanissetta Carmelo Annone di 30 anni ritenendolo implicato in un furto di tre dipinti firmati da De Pisis, De Chirico e Sironi trafugati alcuni giorni fa dal night club « La notte » di Marina di Ragusa di proprietà del cantante Adamo

FLUGGI 18. I ricercatori di studio e i veterinari che a Fluggi Terzoni prendono parte al 25° convegno della Società italiana di scienze veterinarie, si sono riuniti nella conclusione hanno approfondito oggi il grosso e inquietante capitolo delle « nevrosi » e delle « alterazioni alimentari ».

Il peccato capitale è la carenza di scatoletta e polli, maiali sono molto accusati. Non si può più dire di quello che si mangia. I veterinari ad esempio hanno in gran parte un'opinione sfavorevole quasi nulla. Lo hanno sostenuto i docenti dell'università di Pisa. Bruno Sivieri e Bugada, veterinari di lungo corso, colorati confermano il fenomeno e al tempo stesso hanno scherzato le gravi improprietà dell'impasto.

Il pesce surgelato può a sua volta presentare gravi inconvenienti se l'operazione è stata effettuata molto tempo dopo la pesca. C'è quando i pesci non sono più freschi ed hanno perduto alcune proprietà nutritive. Il prof. Concilio di Pescara ha illustrato una ricerca che impedisce i raggi ultravioletti e infrarossi per ridurre il numero delle spazzature. Ma tutto ciò — ha detto — rischia di essere addebitato per i confronti.

Quanto al pollo i veterinari Simionelli e Accuri dell'Istituto zooprofilattico di Pescara hanno riferito di aver trovato nei loro studi di stoffe tossiche e di sali minerali potestati del paratuberculosis. In più di 85 di questi polli non avevano un'età superiore alla macellazione. Si spiega così come in provincia di Ascoli Piceno 415 persone siano morte contemporaneamente in ospedale.

D'altra parte, come in Italia — ha riferito il prof. Sironi — l'alta nota esperta di « nutrizione » che ha presentato una sezione di lavoro almeno 3.500 macelli, avvisò con meno di 10 dipendenti e i controlli sono estremamente difficili.

La situazione meteorologica

Le regioni meridionali della penisola e marginalmente il medio versante Adriatico e la Sicilia sono ancora interessate da un afflusso di aria fredda ed in stabile proveniente dai Balcani. Le restanti regioni italiane sono influenzate da un temporale in lieve attenuamento al Nord senza variazioni di rilievo al Centro in ulteriore diminuzione al Sud.

Ed ecco le temperature Bolzano 11, Verona 10, Trieste 19, Venezia 18, Milano 6, Roma 6, Genova 13, Bologna 10, Firenze 10, Pisa 6, 22, Ancona 13, Perugia 7, 14, Pescara 7, 14, Aquila 4, 11, Roma Nord 8, 19, Roma Flumicino 11, 12, Campobasso 11, 12, Napoli 7, 14, Potenza 4, 8, 14, Reggio Calabria 14, 19, Messina 11, 18, Palermo 19, 20, Catania 13, 22, Alghero 10, Cagliari 13, 21.

Altre due operai sono morti nell'incendio scoppiato venerdì mattina sulla nave « Ragna Gorton » in costruzione nei cantieri navali « 3 mai » di Fiume (Jugoslavia) e altri due il numero delle vittime. Otto operai, ricoverati in ospedale con ustioni varie, sono stati invece dichiarati fuori pericolo. L'incendio era stato provocato da una esplosione nella sala macchi

ne che propagandosi aveva provocato altre esplosioni. Sono occorse quattro ore per metterlo sotto controllo e consentire agli operai di sfuggire al pericolo. La « Ragna Gorton », una petroliera di 68.000 tonnellate, era in allestimento a Fiume per conto di una società svedese. Nella foto la nave invasa dagli idranti antincendio.

ne che propagandosi aveva provocato altre esplosioni. Sono occorse quattro ore per metterlo sotto controllo e consentire agli operai di sfuggire al pericolo. La « Ragna Gorton », una petroliera di 68.000 tonnellate, era in allestimento a Fiume per conto di una società svedese. Nella foto la nave invasa dagli idranti antincendio.